

### Cominciano a lasciare Teheran gli ambasciatori dei «Nove»

Gli ambasciatori dei «nove» e dei Paesi extra europei che nei giorni scorsi si sono incontrati con il Presidente Bani Sadr stanno rientrando nei rispettivi Paesi per informare i propri governi sull'esito dell'iniziativa diplomatica a favore degli ostaggi americani. Le inquietudini e gli occhi sono tuttavia puntati alla frontiera con l'Irak e al Golfo Persico, dove in queste ore si stanno svolgendo manovre. (A PAGINA 5)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Le pressioni di Carter provocano la spaccatura del Comitato olimpico americano

## No USA alle Olimpiadi: un colpo allo sport e alla distensione

La mozione del «boicottaggio» passa con 1604 voti contro 797 - Invocata la «sicurezza nazionale» - Il Presidente fa sapere che non modificherà in nessun caso la propria posizione - Pesanti sollecitazioni agli alleati

### Una decisione sciagurata

La prima cosa che deve essere notata è che la sciagurata decisione del Comitato olimpico americano (frutto di un'inaudita pressione politica e causa per il C.O.A. di una grave spaccatura) è in effetti un atto autolesionistico. Bisogna, infatti, chiedersi a cosa servirà, d'ora in avanti, il Comitato stesso dal momento che esso ha dato un colpo forse mortale allo scopo della sua esistenza: la partecipazione alle Olimpiadi. Perché il colpo non è stato vibrato tanto ai Giochi di Mosca, quanto alle Olimpiadi come istituzione, cioè all'unica cosa veramente universale che l'umanità abbia saputo costruire a onta dei suoi conflitti politici e economici. E' semplicemente ridicola la dizione: «boicottaggio di Mosca». La dizione vera avrebbe dovuto essere: fine della idea e del fatto Olimpico. La ragione è chiara: con la decisione americana s'è instaurato il principio che le Olimpiadi si fanno solo nel caso di una totale assenza di contrasti politici nel mondo. Ma siccome questo principio ideale non s'è mai verificato e, forse, mai si verificherà, ci sarà sempre un Paese o uno schieramento di Paesi che deciderà di non partecipare in ragione delle proprie convinzioni politiche. Si tratterà, in tempo di pace lo stesso effetto paralizzante che le Olimpiadi avevano conosciuto solo in occasione della se-

conda guerra mondiale. E se, comunque, le Olimpiadi si terranno ancora in futuro, esse potrebbero avere perso il loro contenuto essenziale: la universalità e in tal caso saranno un fattore non di unità planetaria, ma di divisione, di «conta»; scandiranno la vittoria del contrasto e non quella della «tregua pacifica» che ne fu all'origine millenni addietro. Si è tentato, a partire dal 1938, sull'uso che gli Stati sono andati facendo o tentando delle Olimpiadi e di altre manifestazioni sportive universali come occasioni di propaganda e di prestigio. Si è tentato, ad esempio, preannunciando la defezione della Germania federale, titolare di un altro squadrone ricco di atleti prestigiosi. Il boicottaggio, invece, è noto, era stato deciso da Carter come misura di ritorsione contro l'invasione sovietica dell'Afghanistan. La minaccia di azioni legali contro gli atleti americani che avessero violato il veto della Casa Bianca aveva lasciato intendere, giovedì scorso, che il Presidente era ormai deciso a gettare tutto il peso della sua autorità nel braccio di ferro ingaggiato con il Comitato olimpico americano, diviso e riluttante

**Dal nostro corrispondente**  
WASHINGTON — Carter ce l'ha fatta. E' riuscito, a non mandare gli atleti americani a Mosca per le Olimpiadi infliggendo una multa gravida di conseguenze alla più grande manifestazione sportiva dell'epoca contemporanea, ma ottenendo un consenso significativo su un atto di politica estera tra i più qualificanti e rischiosi per lui. Ci si può chiedere ora se le Olimpiadi sopravvivranno, ma è certo che l'assenza della formidabile squadra americana farà perdere alle gare una parte cospicua del loro interesse. E si possono temere effetti a catena da parte di altri Paesi che aspettano le decisioni americane prima di arrivare ad una scelta decisiva. Le ultime dichiarazioni di Schmidt, ad esempio, preannunciano la defezione della Germania federale, titolare di un altro squadrone ricco di atleti prestigiosi. Il boicottaggio, invece, è noto, era stato deciso da Carter come misura di ritorsione contro l'invasione sovietica dell'Afghanistan. La minaccia di azioni legali contro gli atleti americani che avessero violato il veto della Casa Bianca aveva lasciato intendere, giovedì scorso, che il Presidente era ormai deciso a gettare tutto il peso della sua autorità nel braccio di ferro ingaggiato con il Comitato olimpico americano, diviso e riluttante

per il danno evidente che ne deriva agli atleti e alle organizzazioni sportive degli Stati Uniti. Per non parlare dell'enorme massa d'attività economiche che ruota attorno alle Olimpiadi. Mosca era un eccezionale business per grandi società americane, dalla Coca Cola alla IBM, dalla grande catena televisiva ABC alla Levi Strauss che era pronta a invadere il mercato sovietico con milioni di jeans. Ma poiché ancora in questi giorni gli organizzatori e gli atleti appaiono riluttanti, Carter ha spedito il vice presidente Mondale a Colorado Springs, dove si riuniva il Comitato olimpico statunitense. La sessione, svoltasi a porte chiuse, dopo molte ore di discussione, ha dato questo risultato: 1604 voti per il boicottaggio, 797 contro. Si tratta, come si vede, di una larga maggioranza. Nella risoluzione, si fa esplicito riferimento a Carter e al boicottaggio, si è invitato la sua richiesta con l'esistenza di una minaccia alla sicurezza nazionale. Il documento diventerà compatibile con l'interesse nazionale e la sicurezza nazionale non sarà più minacciata, il Comitato

### Rinascimento ma nessuna «solidarietà» degli altri CO nazionali

La resa del Comitato olimpico USA alla intimidazione di Carter non ha fatto perdere la calma a lord Killanin, presidente del CIO, il quale, dalle sponde del Lemano, si è limitato a comunicare alla stampa che l'esecutivo «prenderà in esame la situazione» in una riunione che avrà luogo a Ginevra dal 21 al 23 aprile, presenti gli organizzatori moscoviti dei Giochi e i rappresentanti di alcuni comitati olimpici nazionali. Ma la calma di lord Killanin non riflette certamente la situazione che si è determinata nell'universo dello sport, dopo la decisione americana, che costituisce di per sé un gravissimo danno alle Olimpiadi, anche se non

**Aniello Coppola**  
SEGUE IN SECONDA

**a. m.**  
SEGUE IN SECONDA



### Berlinguer stasera a Pechino

Breve incontro della delegazione con i giornalisti prima della partenza dall'aeroporto di Fiumicino - Presenti, tra gli altri, gli ambasciatori cinese e coreano

ROMA — Dopo un breve scambio di battute con i giornalisti, la delegazione del PCI diretta in Cina è partita ieri pomeriggio per Pechino, dove giungerà stasera alle 19 (ora locale): la differenza è di sei ore. A salutare all'aeroporto di Fiumicino la delegazione — composta dai compagni Enrico Berlinguer, Gian Carlo Pajetta, Antonio Rubbi, Angelo Oliva e Silvana Dameri —, c'erano, tra gli altri, l'ambasciatore cinese a Roma, Zhang Ye, e l'ambasciatore della Repubblica democratica di Corea presso la FRO, Hwang Heun. Nel corso del suo incontro con i giornalisti, il compagno Enrico Berlinguer ha ribadito che il viaggio della delegazione del PCI a Pechino sanziona la ripresa dei rapporti tra

i comunisti italiani e i comunisti cinesi, che erano rimasti interrotti per molti anni. Il segretario del nostro partito ha anche affermato che la visita in Cina è fatta «con spirito di amicizia» e ha lo scopo di «meglio conoscere e comprendere la Cina socialista». Berlinguer ha inoltre precisato che nel corso dei colloqui saranno affrontati «con estrema franchezza» i problemi connessi «ai rapporti tra i due partiti» e questioni legate alla attuale situazione internazionale. Durante la conferenza stampa, il compagno Berlinguer si è anche riferito alla visita che effettuerà nella Repubblica democratica di Corea confermando l'interesse del PCI a sviluppare i propri rapporti con tut-

te le forze democratiche e progressiste dentro e fuori dell'Europa: questo perché — ha affermato — «l'eurocomunismo è qualcosa di molto diverso dall'eurocentrismo». Insieme alla delegazione del PCI sono anche partiti i numerosi giornalisti che seguiranno a Pechino lo importante avvenimento. Per l'Unità, inviato al seguito della delegazione, è il compagno Renzo Foa, redattore capo del nostro giornale; per Rinascita, la compagna Lina Tamburino.

NELLA FOTO: il compagno Enrico Berlinguer mentre risponde alle domande dei giornalisti. Gli sono accanto gli altri membri della delegazione del PCI e l'ambasciatore cinese a Roma.

Gli sviluppi dell'inchiesta sul terrorismo

## Dopo le confessioni di Peci oggi si decide per il processo Naria

La chiamata in causa dell'imputato per l'omicidio del procuratore Coco - Un'auto-critica nelle file del «partito armato»

**Altri due arresti a Biella**  
TORINO — Le manette sono scattate per altri due presunti brigatisti rossi. Ieri mattina a Biella, su ordine di cattura dei magistrati torinesi che coordinano le indagini sulla colonna piemontese delle Br, i carabinieri hanno arrestato un insegnante e un macchinista delle Ferrovie dello Stato. Sono Gian Paolo Babuter, 30 anni, pupillato di italiano e storia all'ITIS «Quintino Sella» di Torino e Alessandro Faverati, 28 anni, nativo di Ferrara. Scarcerato, invece, l'insegnante Piero Arfiorio, di Pettinengo.

Niente domenica per i sei giudici dell'Ufficio istruttoria di Torino. Anche ieri, sia pure a ritmo un po' rallentato, sono proseguiti gli interrogatori dei trenta arrestati e lo studio della documentazione sequestrata. Interpellare i magistrati è inutile. Sulle dichiarazioni di Patrizio Peci, il capo dei brigatisti piemontesi che avrebbe riempito una sessantina di pagine di verbale, non dicono niente. Continuano a non confermare e a non smentire. Ma la notizia che il capo della colonna delle Br del Piemonte ha parlato è sicura. Altrettanto certo è che abbia chiamato in causa Giuliano Naria per l'omicidio del procuratore generale di Genova Francesco Coco e della sua scorta.

Su quest'ultima questione, la prova del nove si avrà stamattina, alla riapertura del processo Naria in corso presso la Corte d'Assise. E' dato per scontato che il PM Notarbartolo chiederà il rinvio del dibattimento proprio perché sono stati acquisiti nuovi elementi di accusa. Naturalmente è possibile che il rappresentante della pubblica accusa non precisi la natura e la fonte della nuova acquisizione. Ma se questa richiesta verrà avanzata, non ci sarà bisogno di avere il talento di uno Sherlock Holmes per capire la provenienza. Più difficile, invece, prevedere quale sarà lo sbocco di questo processo. Se non fosse intervenuta la novità dell'accusa di Peci, oggi, chiusa la fase dibattimentale, avrebbero dovuto parlare il legale della parte civile e poi il PM. E' quasi certo, invece, che in Corte d'Assise «cinererà»

**Iblio Paolucci**  
SEGUE IN SECONDA

La visita a Torino di Giovanni Paolo II

## Papa Wojtyla: «Il primato dell'uomo contro la violenza e il terrorismo»

«Negativa l'ideologia consumistica» - L'incontro con i ragazzi dell'Opera Don Bosco - La celebrazione della messa sul sagrato del Duomo con il vescovo Anastasio Ballestrero - Il discorso conclusivo davanti ad una grande folla che gremiva piazza Vittorio Veneto

**Il saluto di Novelli**  
TORINO — Questo il testo del messaggio di saluto che il sindaco, Diego Novelli, ha rivolto a nome della città a Giovanni Paolo II. Nell'accogliere il Pontefice della Chiesa cattolica la città di Torino, che rappresenta, tiene ad esprimere la sua soddisfazione per la visita che giunge in un momento particolarmente delicato della sua vicenda storica. Passa questo incontro con il massimo rappresentante della cristianità sempre un'occasione di riflessione e di meditazione per tutte le componenti della popolazione torinese. Lo sviluppo economico e industriale, i grandi avvenimenti e le grandi lacerazioni che ha provocato, i problemi giganteschi di adeguamento delle strutture civili e del-

la cultura collettiva alle nuove dimensioni produttive ed urbane, l'aggressione strisciante del terrorismo, i bisogni di giustizia e di solidarietà che emergono dal tormentato tessuto sociale, l'immigrazione e la volanga del recente passato e l'esigenza di assimilazione e di amalgama di masse impo-

**Dal nostro inviato**  
TORINO — Una popolazione attenta e composta, che è andata crescendo di numero nel corso degli incontri della giornata, ma senza abbandonarsi a trionfalismi, ha salutato ieri Giovanni Paolo II, il primo pontefice giunto a Torino dopo l'Unità d'Italia. Papa Wojtyla ha cercato di rispondere alle attese di una città percorsa da gravi problemi, sociologicamente complessa (pensiamo all'immigrazione) e profondamente ferita dagli atti disgreganti del terrorismo. E lo ha fatto affrontando temi sociali e ideologici, richiamandosi al mondo del lavoro e al dibattito in corso a livello culturale e politico sulla qualità della vita per una nuova società. Papa Wojtyla ha quindi affrontato il primato dell'uomo, di cui aveva già parlato nella sua prima en-

ciclica *Redemptor Hominis*, contro tutte quelle tendenze che oggi lo minacciano fra cui il consumismo, la violenza, il riarmo nucleare. A Torino, Giovanni Paolo II è rimasto dodici ore e ha annunciato per nove discorsi parlando alle autorità, ai religiosi, alle suore, ai ragazzi dell'Opera Don Bosco e cercando il dialogo con la gente. Il primo incontro, dopo l'arrivo, Papa Wojtyla lo ha avuto con le autorità civili e si è svolto alle 9 di ieri mattina nella piazza antistante la chiesa della Consolata, legata nel passato a molte vicende, piccole e grandi, della città. A dare il saluto della città è stato il sindaco, il compagno Diego Novelli, dopo che il ministro Sarti aveva

**Alceste Santini**  
SEGUE IN SECONDA

Oggi il programma

### Il tripartito di Cossiga alle Camere in un clima di scetticismo

ROMA — Cossiga illustra questo pomeriggio al Parlamento il programma del secondo governo, quell'inadeguato tripartito DC-PSI-PR che prima ancora di ottenere la fiducia rischia di essere criticato. Il presidente del Consiglio parlerà stavolta prima al Senato (alle 17) e un'ora e mezzo più tardi alla Camera. Il dibattito camminerà su due punti: l'Assemblea di Montecitorio (il secondo voto di fiducia è previsto per sabato mattina) che, nel frattempo, riprenderà l'esame della legge finanziaria la cui approvazione, contrastata dal ricattatorio ostruzionismo radicale, è pregiudiziale al varo del bilancio 1980 dello Stato. E alla scadenza dell'esercizio provvisorio mancano ormai solo 16 giorni. Se ne discuterà, stamane, in una riunione dei capigruppo della Camera, convocata da Nicola Jotti che venerdì aveva severamente richiamato il governo alla sua responsabilità. Qui, proprio sulla finanziaria, la prima grana per Cossiga. L'ostruzionismo del PR ha trovato in effetti sin qui un oggettivo supporto nella irresponsabile ignoranza del governo che non ha preso in queste settimane alcuna iniziativa per formulare concrete proposte di modifica del provvedimento e di alcune previsioni di spesa, così come viene richiesto da più parti. In questo, si sono innestate le sconcertanti iniziative e trattative private promosse dai radicali che sfidano stamane in un incontro PR-DC solennizzato ancora ieri da una trionfalistica dichiarazione di Panella, secondo il quale la riunione potrebbe addirittura consentire di «uscire dalla crisi della violenza, della corruzione, e f. p.

Per questo la cosa non riguarda solo gli sportivi. Un nuovo fattore di tensione viene aggiunto a quelli, già gravi, che preesistevano, secondo una logica di scalata. Non ci si ferma qui. Infatti tutti sanno che, accanto alla dura pressione sui dirigenti sportivi del suo Paese, Carter ne sta esercitando altre su tutti gli alleati degli Stati Uniti. Egli ha le sue ragioni per farli «vincere» una difficile competizione elettorale, restaurare in qualche modo una leadership imperiale. Ma l'Europa (l'Europa alleata degli Stati Uniti e interessata alla pace) che c'entra con queste motivazioni? La nostra sorte non si gioca sulle corsie dello stadio Lenin. Si gioca sulla capacità di operare nella logica della sicurezza e del negoziato paziente e quindi nel rifiuto della logica di potenza e della politica del ricatto, da qualunque parte provenga.



**MOSER TRIONFA A ROUBAIX** Strapietista «tris» di Franco-Moser che ha conquistato ieri il suo terzo successo consecutivo nella classica Parigi-Roubaix. In compenso l'interparaggiando a Perugia, ha «rimandato» ancora la sua festa per lo scudetto. (I SERVIZI NELLO SPORT)

Ha vinto il biglietto T 21664 abbinato a Hillion Brillouard

## A Genova i 300 milioni di Agnano

Il secondo premio di 180 milioni (AA 41206) è stato acquistato a Napoli - Il terzo (G 02350) a Milano - I ventuno vincitori di venti milioni e i trenta di dieci milioni

**NAPOLI** — I 300 milioni del primo premio della Lotteria nazionale di Agnano sono andati al possessore del biglietto serie «T 21664» venduto a Genova, abbinato al cavallo Hillion Brillouard, vincitore del Gran premio della Lotteria. I 180 milioni del secondo premio sono andati al possessore del biglietto serie «G 02350» venduto a Milano ed abbinato al cavallo Gibson, giunto terzo. Questo l'elenco dei 21 biglietti vincitori i premi di consolazione di 20 milioni ciascuno:

AM 23088 (venduto a Mantova) abbinato a Doringo AA 11287 (Torino), Erni L 72852 (La Spezia), Compagnone AD 78090 (Cosenza), Hurgo T 27628 (Napoli), Song and Dance Man I 98900 (Ascoli Piceno), Corey AD 62885 (Roma), Time Ruler Z 40973 (Firenze), Bagai R 78080 (Frosinone), Our Dream of Mite AG 48145 (Milano), Quick Hollandia I 82522 (Imperia), Drill; AO 85321 (Roma), Kahlva Emilio V 48987 (Milano), Ideal du Gazeau P 97736 (Milano), Meadow Matt

AP 43758 (Firenze), Emiro AP 41658 (Padova), Boehm R 38453 (Bologna), Dard Eury AP 97900 (Aveellino), Dark Eagle S 76775 (Ferrara), The Last Hurrah AD 21230 (Roma), Amspa Z 20482 (Roma), Hackman. Questo l'elenco dei 30 biglietti vincitori i premi di consolazione di lire 10 milioni ciascuno: AO 98177 (vendo a Brescia); AP 56577 (Roma); R 07986 (Milano); A 15628 (Roma); AP 58384 (Roma); G 24802 (Napoli); AP 22788 (Mantova); U 18118 (Roma); G 04081 (Milano); R 49855 (Bari); AP 96127 (Bergamo); AE 64586 (Roma); C 33687 (Palermo); S 14189 (Roma); B 80583 (Milano); A 01944 (Milano); G 25920 (Na-

poli); F 35372 (Bologna); G 35047 (Palermo); B 48303 (Bari); AA 88347 (Brescia); U 11822 (Milano); AQ 40972 (Roma); F 48611 (Vicenza); T 08431 (Milano); N 32628 (Cagliari); R 02039 (Milano); F 72777 (La Spezia); T 82875 (Farma); AO 10453 (La Spezia). Ai venditori dei biglietti andranno i seguenti premi: tre milioni e mezzo al venditore del biglietto del primo premio, due milioni al venditore del biglietto del secondo premio, un milione al venditore del biglietto del terzo premio, mezzo milione ciascuno ai venditori degli altri 21 biglietti abbinati ai cavalli della Lotteria e 250 mila lire ciascuno ai venditori dei 30 biglietti dei premi di consolazione. Il monte premi è di un miliardo 322 milioni di lire.

SEGUE IN SECONDA

Enzo Roggi